

# Servizi educativi da 0 a 3 anni

DIPARTIMENTO DI MEDICINA DEL LAVORO  
Osservatorio Nazionale Epidemiologico  
sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita



Osservatorio Nazionale Epidemiologico sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita  
“SERVIZI EDUCATIVI DA 0 A TRE ANNI”

Realizzazione a cura di:

**Dott. Alba Rosa Bianchi**

*ISPESL- Dipartimento di Medicina del Lavoro*

**Dott Alberto Scarselli**

*ISPESL- Dipartimento di Medicina del Lavoro*

**Dott. Stefania Massari**

*ISPESL - Dipartimento di Medicina del Lavoro*

**Dott. Lucia Macciocu**

*ISPESL- Dipartimento di Medicina del Lavoro*

**Prof. Dott. Vito A. Di Leo**

*Ministero della Sanità - Direttore generale a.r.*

**Prof. Marina Bacciconi**

*Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica - Università di Verona*

**Dott. Valentino Patussi**

*Dipartimento di Prevenzione U.O.P.S.A.L. Azienda Per i Servizi Sanitari n° 1 Trieste - Società Italiana Alcolologia (SIA)*

**Dott. Franco Sarto**

*Dipartimento di Prevenzione SPISAL - Padova*

**L**a competenza dell'ISPESL a trattare gli argomenti inerenti la tutela, la sicurezza e la prevenzione degli infortuni negli ambienti di vita, già stabilita dall'art. 1 del Decreto Legislativo 268 del 1993 viene riaffermata dal Decreto del Presidente della Repubblica del 4 dicembre 2002, n. 303, il quale, nel configurare l'Istituto quale Ente di diritto pubblico di Ricerca, stabilisce, all'art. 1, che lo stesso: “svolge funzioni di ricerca, di sperimentazioni, di controllo, di formazione e di informazione per quanto concerne la prevenzione degli infortuni, la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro...”.

In tale ambito istituzionale, nasce l'Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulla Salute e la Sicurezza negli Ambienti di Vita su volontà del Ministro della Salute, con Decreto Direttoriale del 14 giugno 2002.

L'Osservatorio ha finalità di studio, ricerca e promozione, volte a migliorare la sicurezza negli ambienti di vita in termini di prevenzione degli infortuni e tutela della salute dei cittadini ed ha il pregio di essere promotore della cultura della sicurezza presso le classi sociali che si dimostrano più esposte a rischio di infortunio e di malattie correlate all'esposizione negli ambienti “domestici” e di “vita” in generale..

L'attività di studio dell'Osservatorio è in linea con i programmi di politica e di prevenzione per la salvaguardia degli individui negli ambienti di vita, attuati da Governi ed Istituzioni, sia nazionali che internazionali. Infatti, il nuovo Programma di Azione Comunitario nel settore della sanità pubblica 2003-2008 pone, fra gli obiettivi legati alla prevenzione di eventi evitabili, la riduzione in modo significativo della mortalità e della disabilità correlate alle condizioni di vita ed agli stili di vita. Il Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 definisce come documento di indirizzo e di linea culturale una corretta informazione sui problemi della salute, sulle malattie e sui comportamenti.

L'Osservatorio, in un primo tempo composto da rappresentanti dell'ISPESL e del Ministero della Salute nonché da membri designati dalla Assocasa – Federchimica e dal Movimento Italiano Casalinghe (MO.I.CA.), si è successivamente ampliato con rappresentanze di altre istituzioni quali il CNEL, il Ministero dell'Interno – Vigili del Fuoco, l'ISTAT, le Regioni e la Società Italiana di Alcolologia (SIA), allo scopo di affrontare nella maniera più esaustiva ed approfondita possibile le problematiche poste all'attenzione dell'Osservatorio stesso.

*Prof. Antonio Moccaldi*  
*Presidente dell'ISPESL*

**G**li infortuni in ambiente di lavoro sono da molto tempo oggetto di attenta analisi in merito all'incidenza, alla tipologia, alle cause strutturali, tecnologiche, organizzative, ed alle conseguenze per la persona, l'azienda ecc.

Per quanto sia ancora necessario approfondire l'attività di studio e ricerca in merito, gli aspetti della prevenzione in ambito occupazionale sono tuttavia disciplinati da un ampio retroterra legislativo italiano e comunitario.

Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda gli eventi infortunistici che interessano la persona nel proprio ambiente di vita, in particolare in ambito domestico.

I dati statistici disponibili evidenziano l'importanza del fenomeno in Italia, sebbene non consentono di operare stime adeguate in termini qualitativi e quantitativi.

Gli infortuni domestici rappresentano, indubbiamente, una tematica di sanità pubblica meritevole della massima attenzione, soprattutto se si considera il frequente coinvolgimento di soggetti sociali deboli, in particolare bambini e anziani.

In tale ottica, la creazione nell'ISPESL, ed in particolare nel Dipartimento di Medicina del Lavoro, dell'Osservatorio Epidemiologico Nazionale costituisce un originale punto di riferimento per tutti i progetti inerenti la salute e la sicurezza negli ambienti di vita.

Al riguardo, la collana dei Quaderni del Dipartimento di Medicina del Lavoro ben si inserisce nei compiti di prevenzione dell'ISPESL: l'esposizione degli argomenti trattati è stata volutamente sviluppata in termini semplici allo scopo di informare un vasto pubblico sui potenziali rischi derivanti dall'utilizzo degli agenti materiali e dei luoghi considerati, fornendo, nel contempo, utili elementi per il controllo e la prevenzione di tali rischi e offrendo, in alcuni casi, anche notizie sul primo soccorso.

*Dott. Umberto Sacerdote*  
*Direttore Generale*

# Presentazione

**L'** Osservatorio epidemiologico nazionale sulla salute e la sicurezza negli ambienti di vita è sorto per volontà del Ministro della Salute, con Decreto Direttoriale del 14 giugno 2002

Con tale istituzione, tramite la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali ed a programmi di studio e di ricerca a carattere epidemiologico nonché con attività di consulenza, si intendono analizzare e proporre soluzioni concernenti la tutela della salute e della sicurezza in tutti gli ambienti di vita (casa, scuola, luoghi ricreativi, sportivi, ecc.).

La tutela della salute e della sicurezza non solo in ambiente di lavoro è parte integrante della cultura della moderna società per promuovere comportamenti corretti.

L'ambiente abituale in cui si vive, molto spesso a torto è ritenuto il più sicuro perché è familiare; ci dà protezione, calore e si pensa, quindi, di conoscerlo profondamente; al contrario non è così.

Anche l'ambiente più familiare nasconde dei potenziali rischi.

Da questa necessità di conoscere tali rischi per essere in grado di cautelarci adeguatamente.

Secondo l'ISPESL - Osservatorio epidemiologico nazionale sugli ambienti di vita, in Italia si verificano circa 4.500.000 infortuni domestici/anno. Un dato impressionante dai costi umani e sociali altissimi. Circa 8.000, secondo le stime ISPESL, sono i casi mortali, casi che, stando alle stime dell'Unione Europea recentemente riprese anche dal Censis, potrebbero risultare addirittura pari a 16.000 casi/ anno.

Pertanto, l'Osservatorio con la collana dei quaderni per la salute e la sicurezza, divulgando le norme di sicurezza anche negli ambienti di vita e fornendo maggiore chiarezza nella gestione quotidiana dei rischi, intende sensibilizzare la popolazione su alcune tipologie di rischio, indicare comportamenti idonei a fronteggiarli, suggerire procedure da adottare in particolari situazioni che mirino alla sicurezza, far conoscere le segnaletiche affisse nei vari ambienti per divenire protagonisti attivi nell'ambito della prevenzione .

In particolare, con il presente Quaderno l'Osservatorio ha ritenuto necessario interessarsi della salute e sicurezza dei servizi rivolti ai piccoli da 0 a tre anni di età per fornire un valido supporto ai genitori circa le garanzie per la tutela della salute e la sicurezza degli ambienti che devono essere di supporto alle famiglie al fine di garantire un adeguato sviluppo psicofisico e pedagogico dei piccoli.

*Prof. Giuseppe Spagnoli*  
*Direttore Dipartimento di Medicina del Lavoro*

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	7
<b>NIDI PRESENTI IN ITALIA</b> .....	9
<b>STANDARD DEL SERVIZIO</b> .....	13
<b>LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA</b> .....	15
<b>L'ORGANIZZAZIONE</b> .....	16
<b>IL PERSONALE</b> .....	18
<b>IL RAPPORTO CON FAMIGLIE E TERRITORIO</b> .....	22
<b>SPAZI</b> .....	23
<b>SPAZI INTERNI</b> .....	24
<b>SPAZI ESTERNI</b> .....	28
<b>SPAZI PER I SERVIZI GENERALI</b> .....	30
<b>ARREDI E MATERIALI</b> .....	31
<b>LA GIORNATA AL NIDO</b> .....	34
<b>LE ATTIVITÀ DI GIOCO</b> .....	35
<b>L'ALIMENTAZIONE</b> .....	36
<b>VALIDITÀ DI UN SERVIZIO</b> .....	37
<b>MICRONIDO</b> .....	38
<b>SERVIZI EDUCATIVI 0-3 ANNI ALTERNATIVI AL NIDO</b> .....	39
SERVIZI INNOVATIVI .....	39
NIDO INTEGRATO .....	40
NIDO-FAMIGLIA .....	41
CENTRO INFANZIA .....	41

ATELIER .....	41
SERVIZI INTEGRATIVI .....	41
NIDO DOMICILIARE .....	42
<b>VIGILANZA .....</b>	<b>43</b>
<b>LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE .....</b>	<b>44</b>
<b>LE PRECAUZIONI UNIVERSALI .....</b>	<b>48</b>
<b>ALLONTANAMENTO DAL NIDO .....</b>	<b>52</b>
<b>APPENDICE GLI ATTEGGIAMENTI RIGUARDANTI LA SICUREZZA SUL LAVORO E IL LIVELLO DI BENESSERE PSICOFISICO DEL PERSONALE EDUCATIVO DEI SERVIZI ALL'INFANZIA (0-6 ANNI) DEL COMUNE DI ROMA .....</b>	<b>53</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>55</b>

# Introduzione

**L'**asilo nido è un servizio educativo e sociale che accoglie i bambini da 3 mesi a tre anni di età, integrando l'opera della famiglia, in modo da favorire un equilibrato sviluppo psico-fisico, aiutando il piccolo a superare le difficoltà proprie dell'età e ad acquisire le abilità, le conoscenze nonché le dotazioni affettive e relazionali utili per costruire un'esperienza di vita ricca ed armonica.

L'asilo nido rivolge, quindi, la propria attenzione sia al bambino che alla famiglia, proponendo ai genitori un'esperienza educativa in un contesto esterno a quello familiare, con il supporto di personale con specifica competenza professionale.

A tale scopo il nido, nel rispetto della legge istitutiva n. 1044 del 6 dicembre 1971, concernente il "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato", deve garantire un ambiente adeguato, ricco di stimoli, e personale qualificato che, in base alle conoscenze psico-pedagogiche, finalizza il proprio lavoro con obiettivi programmati ed in stretto rapporto con le famiglie.

Ai sensi dell'art 6 della predetta legge, ogni Regione fissa i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili, tenendo presente che gli stessi devono:

- rispondere, sia per localizzazione, che per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie;
- essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;
- essere dotati di personale qualificato, sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psicopedagogia del bambino;
- possedere requisiti tecnici, edilizi e organizzativi atti a garantire l'armonico sviluppo del bambino.

Le leggi regionali stabiliscono le dimensioni, la cubatura utile per ciascun bambino, le caratteristiche degli spazi, ecc.

Fin dal 1992 la Rete Europea per l'Infanzia della Commissione Europea ha definito la qualità del nido in modo nuovo e complesso

Aspetti quali l'accessibilità, la soddisfazione delle famiglie, le caratteristiche dell'ambiente fisico, gli arredi e la vita sana che il nido deve offrire sono posti sullo stesso piano e strettamente correlati con l'organizzazione del personale, la sua formazione, con gli obiettivi e le attività educative, con il benessere e la felicità dei piccoli, così come è giusto che sia per un luogo in cui questi trascorrono molto tempo in una età



delicata e importantissima sia per gli affetti, sia per i primi contatti sociali e sia per lo sviluppo futuro.

Accanto all'asilo nido, successivamente negli anni e nelle diverse Regioni italiane sono sorti altri servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni.



# Nidi presenti in Italia

I dati ISTAT (1992) riportano che gli asili nido in Italia erano circa 2.000 con circa 97.000 posti, ai quali si aggiunge una stima di 146 asili nido privati, per un totale di quasi 5.000 posti.

**Tavola 1.2 - Nidi d'infanzia pubblici**

	N. strutture	Valori percentuali
Piemonte	195	8,1
Valle d'Aosta	11	0,5
Lombardia	478	19,9
Bolzano	9	0,4
Trento	37	1,5
Veneto	154	6,4
Friuli-Venezia Giulia	39	1,6
Liguria	86	3,6
Emilia-Romagna	368	15,3
Toscana	235	9,8
Umbria	58	2,4
Marche	107	4,5
Lazio	212	8,8
Abruzzo	39	1,6
Molise	4	0,2
Campania	48	2,0
Puglia	51	2,1
Basilicata	23	1,0
Calabria	22	0,9
Sicilia	172	7,2
Sardegna	56	2,3
<b>Totale</b>	<b>2.404</b>	<b>100,0</b>

La ricerca dell'Istituto di Psicologia del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze riferita all'anno 2000, rileva la presenza di circa 2400 asili nido, con un incremento percentuale del 27,5% rispetto ai dati ISTAT e con quasi il 6% di strutture private.

Le modalità di organizzazione e metodologia della ricerca a livello nazionale hanno coniugato un approccio "censuario" con quello specifico sulle segnalazioni ricevute; mentre, con riferimento ai nidi d'infanzia privati ed ai servizi educativi 0-3 anni privati integrativi al nido, non è stato possibile effettuare una rilevazione censuaria, perché in moltissime Regioni non esistono elenchi ufficiali completi delle strutture.

I servizi pubblici per l'infanzia sono stati censiti, pertanto, dal sopra ricordato Centro nazionale attraverso un'intervista telefonica somministrata ai funzionari di tutti i comuni d'Italia che si occupavano di servizi per la prima infanzia degli 8.102 comuni italiani. Oltre il 98% degli interpellati ha fornito informazioni sulla presenza o meno di

**Tavola 1.3 - Nidi d'infanzia privati**

	<b>N. strutture</b>	<b>Valori percentuali</b>
Piemonte	53	8,8
Valle d'Aosta	0	0,0
Lombardia	89	14,7
Bolzano	7	1,2
Trento	10	1,7
Veneto	168	27,8
Friuli-Venezia Giulia	18	3,0
Liguria	12	2,0
Emilia-Romagna	35	5,8
Toscana	18	3,0
Umbria	8	1,3
Marche	31	5,1
Lazio	43	7,1
Abruzzo	3	0,5
Molise	1	0,2
Campania	54	8,9
Puglia	22	3,6
Basilicata	5	0,8
Calabria	18	3,0
Sicilia	n.r.	n.r.
Sardegna	9	1,5
<b>Totale</b>	<b>604</b>	<b>100,0</b>

**sario** per circoscrivere le varie tipologie di servizi presenti sul territorio e, quindi, per uniformare, per quanto possibile, in sede di elaborazione dati, le strutture definendo:

- **Asilo nido o nido d'infanzia** (a tempo pieno o parziale) e micro-nido: un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico con servizio di mensa, che può prevedere il momento del riposo, aperto a tutti i bimbi in età compresa tra i tre mesi e i tre anni, per cinque giorni la settimana, per almeno sei ore al giorno e non più di 11 ore, per un'apertura annuale di almeno 39 settimane.

servizi per la prima infanzia nel proprio territorio.

Il Centro-Nord italiano si discosta notevolmente dal Sud e dalle Isole per la maggiore presenza di servizi per la prima infanzia, disponendo quasi dell'85% del totale dei servizi.

Secondo i dati del Centro nazionale i nidi d'infanzia pubblici presenti al 30 settembre 2000, erano 2.404 e i nidi d'infanzia privati almeno 604. I servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido (spazio gioco, centri dei bambini e delle famiglie, ecc.), tra pubblici e privati, risultavano 732.

L'indagine in questione ha riguardato gli asili nido e i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido autorizzati, considerando i bimbi da 0 a 3 anni, iscritti alla struttura al 30 settembre 2000.

La ricerca preferisce il termine **"nido d'infanzia"** a quello dell'ormai desueto "asilo nido" ed anche nel contesto del presente lavoro, di qui in avanti si parlerà di nido d'infanzia o di nido.

Il Centro nazionale di Firenze, già menzionato, ha anche realizzato un **glos-**



- **Servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido:**

1. **Centri per bambini e famiglie** nei quali si accolgono i bambini 0-3 anni anche in modo non strettamente esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi con sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite ad essa, e che presentano la caratteristica della continuità nel tempo.
2. **Spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi**, nei quali i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza; il servizio non eroga il servizio di mensa e di riposo pomeridiano.
3. **Servizio educativo per piccoli gruppi** di bambini di età inferiore a 3 anni, realizzato con personale educativo qualificato presso il domicilio di una delle famiglie utenti o presso il domicilio dell'educatore.

L'archivio stampa dell'UNI – Ente Nazionale Italiano di Unificazione – (2003) riferisce che in Italia sono circa 20.000 le realtà aziendali (nidi d'infanzia, nidi aziendali, scuole materne pubbliche e private) che svolgono l'importante compito di prendersi cura dei bambini in una fascia di età particolarmente critica (0-6 anni), che influenza largamente lo sviluppo fisico ed intellettuale dell'individuo.

## Standard del servizio



**P**er assicurare i migliori standard di servizio in un ambito tanto delicato quale quello dell'infanzia, l'Ente Nazionale di Unificazione Italiano (UNI) ha pubblicato la norma UNI 11034 (2003) "Servizi dell'infanzia – Requisiti del servizio"

La norma si applica ai nidi d'infanzia (0-3 anni), alle scuole materne (3-6 anni) e ai centri d'infanzia che comprendono l'intera fascia 0-6 anni e si può estendere anche a tutte quelle strutture chiamate "servizi integrativi all'infanzia" che costituiscono supporto

ai centri d'infanzia, ai nidi, ecc. che svolgono attività destinate al gioco, alla cultura e di aggregazione sociale, con la previsione anche della presenza di un genitore.

La norma UNI 11034 stabilisce che la **direzione della struttura** che si prende carico dei piccoli, dopo aver definito il proprio impegno/obiettivo socio/educativo:

- predisponga un documento tecnico che descriva le pratiche, le procedure e le proprie strategie per svolgere l'attività;
- definisca una pianificazione annuale delle attività di controllo, per verificare che gli obiettivi siano rispettati;
- fissi, per organizzare lo svolgimento dei servizi, un calen-





dario annuale, accessibile a tutti, suddiviso in mesi, giorni e ore dedicate alla cura dei bambini.

Inoltre, la norma UNI per garantire la continuità educativa, cioè il passaggio graduale e progressivo nei diversi livelli di apprendimento, rileva che tutte **le attività** vengano organizzate **in funzione dell'età dei bambini** e che per realizzare al meglio il progetto educativo debba esserci:

- la presenza di una figura familiare che affianchi il bambino nella fase di ambientamento, cioè nella prima settimana di frequenza;
- i tempi di allontanamento e di permanenza



del genitore/accompagnatore siano gradual:

- la continuità di frequenza, soprattutto nella fase di ambientamento;
- la presenza di un educatore di riferimento sia per il bambino che per i genitori.

La struttura deve anche avvalersi di **collaboratori** che abbiano le seguenti caratteristiche:

- competenze gestionali;
- competenze specifiche per il lavoro di gruppo e per il coordinamento di gruppi;
- esperienza tecnico/educativa;
- laurea ad indirizzo socio-pedagogico.

# La programmazione educativa

**L**Il programma di educazione nei nidi è attuato sulla base di piani e direttive conformi agli obiettivi definiti nei **Progetti Educativi** e alle finalità che si intendono raggiungere attraverso la creazione di un sistema di valutazione atto a controllare che i risultati ottenuti corrispondano ai progetti.

Attraverso tale programmazione si realizza una mirata attribuzione di compiti e risorse essenziali, considerando la tipologia del trinomio: **bambino – famiglia – territorio**, con la conseguenza da parte del personale (gruppo degli operatori e responsabile della struttura di approntare un piano di lavoro dettagliato con l'esposizione analitica delle varie fasi operative, che sia in grado di rilevare i bisogni, le priorità nonché di fissare obiettivi, individuare alternative e attivare operazioni determinate.

Un controllo documentato, da effettuarsi in più fasi del processo con le istituzioni per verificare la coerenza con il progetto educativo, prevede periodici incontri per la programmazione, il coordinamento e la verifica tra educatori, personale e soggetti coinvolti nella gestione.

Deve essere definito e adottato un sistema di monitoraggio periodico e di valutazione dei risultati ottenuti nonché il follow-up (eventualmente d'intesa con i Servizi Territoriali), con il coinvolgimento anche dei familiari dei bambini, per definire eventuali azioni di miglioramento.

Oggi molte Regioni hanno realizzato percorsi di ricerca e formazione che coinvolgono i nidi, proponendo vere e proprie linee guida per la qualità dei servizi.

Gli Enti Locali, sulla base delle norme regionali, con propria delibera adottano specifici Regolamenti per il funzionamento del nido con indicazioni relative alle disposizioni per l'organizzazione, le prestazioni, la gestione, la vigilanza sanitaria, ecc.

La gestione del nido può essere affidata ad altri soggetti pubblici o a privati, autorizzati dall'Ente Locale.



# L'organizzazione



**I**l nido d'infanzia è suddiviso in base all'età dei bambini nei seguenti reparti/sezioni:

- Piccoli o lattanti da 03 a 12 mesi;
- Medi o semidivezzi da 13 a 24 mesi;
- Grandi o divezzi da 25 ai 36 mesi.

Tale suddivisione consente di creare, attraverso gli educatori e la gestione degli spazi e degli arredi, un ambiente il più possibile corrispondente ai bisogni dei bambini.





In funzione dell'età, il servizio prevede un passaggio progressivo dal gruppo dei piccoli a quello dei medi e grandi.

La struttura deve definire i tempi (mesi/anno, giorni/settimana, orari) di erogazione del servizio tramite apposito calendario, da predisporre annualmente.

## Il personale



**L**a cura dei bambini per il raggiungimento del progetto educativo richiede da parte degli operatori della struttura l'esercizio di molteplici e diversificate funzioni, per cui in ogni nido deve essere presente personale prescelto con diversi compiti e professionalità quali:

- Educatori
- Addetti ai servizi
- Coordinatore interno.

Gli **educatori**, in possesso del diploma di scuola secondaria superiore ad indirizzo pedagogico o di 5 anni di esperienza nel settore, affiancata da un corso di specializzazione ad indirizzo pedagogico, hanno un ambito di intervento che va dall'organizzazione degli spazi, all'inserimento del bimbo nel nido, al gioco, alle varie attività psico-motorie, alla routine, all'integrazione di bimbi con handicap, ecc.

La struttura deve definire il numero massimo di bambini per ciascun educatore, in funzione delle fasce d'età e del progetto educativo oltretutto della cubatura degli spazi e dell'ambiente.

Qualora nel nido sia inserito un portatore di handicap deve essere prevista la presenza di un **educatore di sostegno**.

La ricerca del Centro nazionale per la documentazione e l'analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, per la situazione relativa alla presenza di bambini con handicap, riporta i dati di cui alla tabella.

**Tavola 1 - Bambini portatori di handicap iscritti al nido d'infanzia, al 30 settembre 2000. Dati di sintesi**

	Nessuno	Uno	Più di uno	Totale	N. Strutture
Nidi d'infanzia pubblici	66,7	23,0	10,3	100,0	2326 °
Nidi d'infanzia privati	89,5	8,1	2,4	100,0	495 **
<b>Totale nidi d'infanzia</b>	<b>70,7</b>	<b>20,4</b>	<b>8,9</b>	<b>100,0</b>	<b>2821 ***</b>

\* Senza risposta: 78 casi, pari al 3,2% del totale complessivo

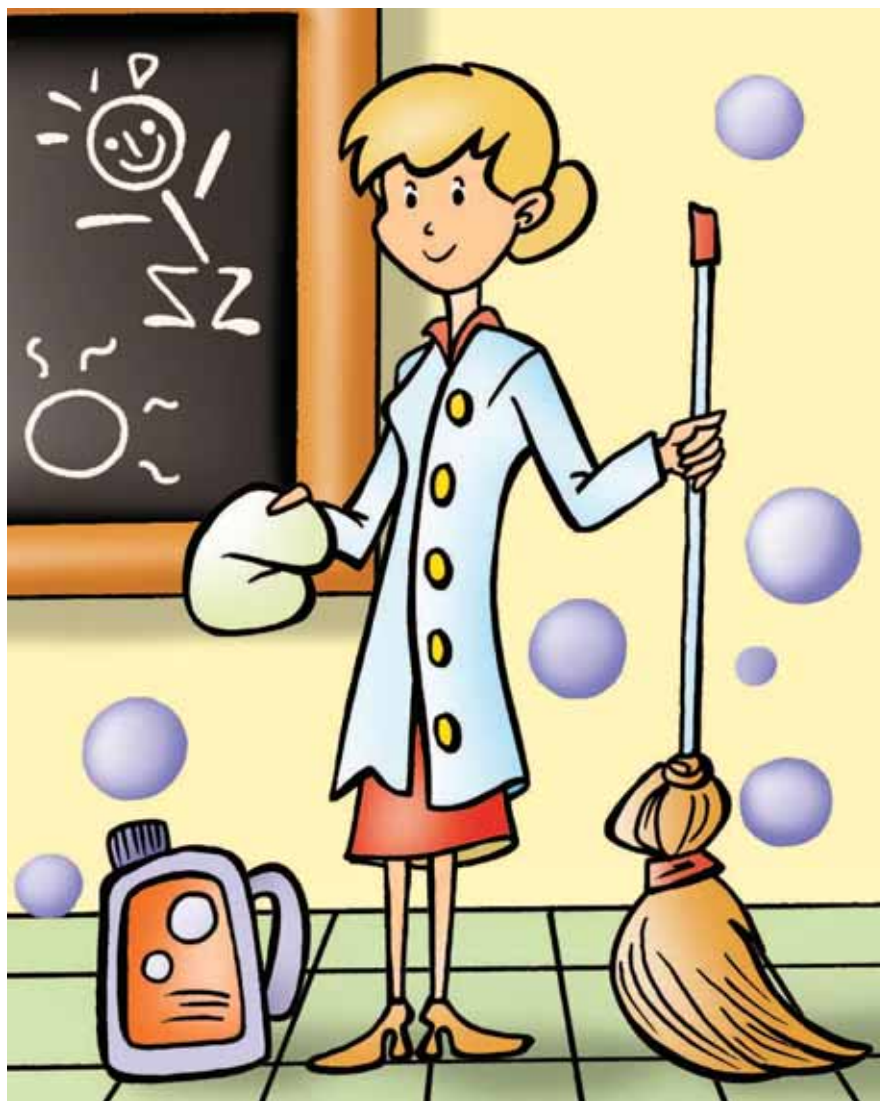
\*\* Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

\*\*\* Senza risposta: 187 casi, pari al 6,2% del totale complessivo

La ricerca riferisce che a livello nazionale non esistono rilevazioni statistiche dell'handicap che permettano di stabilirne la reale consistenza e le uniche disponibili, quelle sull'istruzione, non consentono di delinearne il quadro puntualmente.



A solo titolo orientativo, si rappresenta che i bambini portatori di handicap nei nidi d'infanzia pubblici costituisce l'1% del totale dei bambini iscritti, mentre nell'ambito dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di natura giuridica pubblica la presenza dei bambini portatori di handicap è, invece, lievemente superiore (1,8%), fenomeno riconducibile, con ogni probabilità alla



“resistenza delle famiglie con bambini molto piccoli ai quali è stato diagnosticato un handicap o una patologia invalidante verso una socializzazione e un inserimento in realtà extrafamiliari od anche verso una ritenuta non adeguata preparazione e competenza specifica dei servizi per l'infanzia ad accogliere minori con particolari patologie”.

Gli **addetti ai servizi** si prendono cura degli spazi legati al gioco, ed alla routine, garantendo la pulizia e l'igiene degli ambienti nonché la manutenzione del guardaroba.

Il personale addetto alla distribuzione dei pasti si occupa del loro confezionamento, secondo tabelle dietetiche appositamente predisposte.

In caso di pasti veicolati preparati in strutture autorizzate dai competenti servizi sanitari su diete approvate dai servizi stessi, occorre mantenere la qualità del cibo e una sua idonea distribuzione.

Il **coordinatore interno** supporta il personale dei servizi nella progettazione e realizzazione degli interventi educativi, verificando i risultati, promuovendo il confronto con le famiglie e predisponendo piani di formazione. Inoltre, costituisce il punto di riferimento per l'amministrazione Comunale o per i soggetti cui è affidata la gestione.

Nei nidi, come referente dell'Amministrazione comunale, di cooperative e Enti affidatari, con funzioni di consulenza e gestione è previsto anche personale esterno (Direttore educativo).

# Il rapporto con famiglie e territorio

**I**l nido d'infanzia valorizza il ruolo delle **famiglie** come **soggetti attivi**, garantendo ad esse l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione, quale strumento di condivisione delle scelte educative e di verifica delle attività.

Infatti, per il benessere del bambino è importante che i genitori partecipino alla realtà del servizio e che il rapporto tra il personale e le famiglie sia caratterizzato da fiducia, scambio di informazioni e cooperazione.

Il nido può essere considerato centro educativo territoriale nonché sede di confronto e promozione di una cultura dell'infanzia con il compito di creare contesti, relazioni, momenti di incontro e di scambio con genitori-utenti, ma anche con le famiglie residenti nel territorio, attuando il collegamento con altre agenzie educativo-sociali-sanitarie<sup>1</sup>.

In tale ambito possono risultare utili:

- **Colloqui individuali** con il coordinatore del servizio e con le educatrici delle rispettive sezioni;
- **Assemblee generali** con tutti i genitori;
- **Assemblee di sezione** con le educatrici delle rispettive sezioni;
- **Comitato di gestione** formato da genitori e dal personale;
- **Incontri tematici** per i genitori con la partecipazione di personale esperto (psicologi, pedagogisti, pediatri, ecc.);
- **Feste e gite;**
- **Attività di laboratorio** con la partecipazione dei genitori.

---

<sup>1</sup> Cfr legge 8 novembre 2000, n 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186

## Spazi

**L**a struttura, secondo la sopra ricordata norma UNI 11034, deve curare gli **spazi** e gli arredi in modo tale da garantire la sicurezza dei bimbi.

Per quanto attiene ai **requisiti tecnici-edilizi**, gli edifici in cui sono situati i nidi, almeno quelli pubblici, sono, per lo più, di recente costruzione (edifici degli anni '70), fabbricati con i criteri di architettura scolastica e caratteristica dell'epoca, con riferimento alle Norme Tecniche relative all'edilizia scolastica stabilite dal D.M. 18 dicembre 1975 "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione e di opere di edilizia scolastica", che stabiliscono anche il rapporto n. posti/mq disponibili, per ogni soggetto presente nell'edificio.

Secondo criteri recenti, la ricettività ottimale è quella che prevede tra i 20 e i 60 bambini per ogni asilo, con un **rapporto ottimale educatore/bambino**, rapporto che viene stabilito sia dal numero complessivo dei bambini per ogni gruppo, sia sulla base della fascia d'età.

Per quanto attiene agli **spazi**, riferiti anche ai diversi momenti evolutivi dei piccoli, in particolare per quanto riguarda l'autonomia motoria, sono necessari spazi e servizi con caratteristiche diverse per le diverse età (piccoli-lattanti 0-10 mesi, medi-semidivezzi 11-22 mesi e grandi-divezzi 23-36 mesi), sia nel rispetto di una determinata funzione (zona pranzo), sia nel rispetto di una determinata attività (spazi per il gioco, il movimento, ecc.), per creare situazioni predisposte capaci di orientare il comportamento dei bambini e di sollecitarli all'autorganizzazione.

La planimetria del nido è, pertanto, articolata in spazi interni e spazi aperti nonché spazi per i servizi comuni.

L'organizzazione del contesto deve essere correlata ad un processo di controllo e valutazione periodica, finalizzato all'eventuale riprogettazione del contesto stesso.

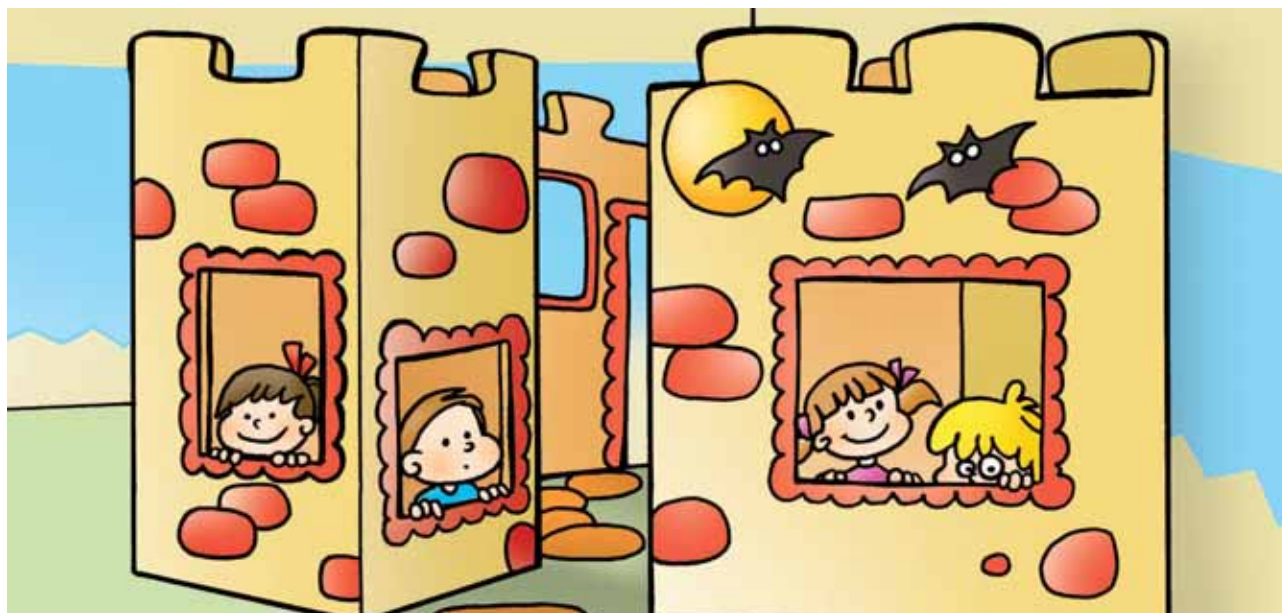




# Spazi interni

**G**li **spazi interni** sono suddivisi in reparti, in rapporto al numero e ai mesi dei bambini presenti, con locali ampi e zone per il gioco libero, per le attività didattiche guidate dall'educatore e per il pranzo, che possono essere ripartiti nel modo seguente:

- Locale per il contenimento di oggetti e attrezzature di uso quotidiano,
- Ambiente gioco e occupazioni varie
- Ambiente per il pranzo,
- Ambiente per il riposo,
- Spazio per l'igiene della persona,
- Spazi comuni (ingresso, spazio adulti, servizi),
- Cucina.





Nelle varie realtà territoriali, il dimensionamento degli spazi avviene sulla base del rapporto tra il numero dei lattanti e quello dei divezzi di uno a quattro.

A titolo di esempio la L.R. Marche 13 maggio 2003, n. 9 “Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della L.R. 46/1995” stabilisce la superficie totale in 7 m<sup>2</sup>/bambino per i nidi e 4 m<sup>2</sup>/bambino per i centri per l’infanzia.

Lo **spazio riservato al pranzo** va reso piacevole e bello, arredato con seggioloni per i piccoli, tavoli e sedie a misura di bambino, sedie per adulti, ecc.

L'**ambiente per il riposo** deve consentire un adeguato oscuramento, essere acusticamente protetto e permettere la facile disposizione di culle e lettini.

L'**ambiente per l’igiene** della persona, corredato da efficaci dispositivi di areazione, deve consentire il libero accesso dei bambini più grandicelli e il controllo da parte degli adulti.



Nei servizi igienici è opportuna una divisione tra lo spazio contenente i WC (zona sporca) e quello contenente i lavabi ad uso dei bambini (zona pulita), quest'ultimo può essere comunicante con il soggiorno-pranzo.

In particolare il reparto per il **gruppo lattanti** (0 -10 mesi) deve prevedere:

- **Zona di ingresso (filtro termico) e deposito carrozzine**
- **Ambiente per il pranzo**
- **Ambiente per il riposo (ambiente separato)**
- **Servizi igienici (con fasciatoi, lavabi)**
- **Cucina per la preparazione del latte e delle pappe (in comunicazione con lo spazio pranzo).**

Gli ambienti per il riposo per il gruppo lattanti e per i divezzi di età fino a 22-23 mesi, sono usati per il





sono più volte nella giornata, anche non contemporaneamente da tutti i soggetti e devono essere separati dagli ambienti di attività.

Gli spazi per il **gruppo divezzi** (24-36 mesi), che devono rispecchiare le necessità di divisione organizzata del reparto in più reparti in rapporto alla ricettività del nido, sono suddivisi in:

- **Zona ingresso e depositi carrozzine**
- **Ambiente di soggiorno-pranzo per ogni reparto**
- **Ambiente di riposo, separato per ogni sottogruppo, che può essere comunicante con il relativo soggiorno**
- **Servizi igienici**
- **Eventuali disimpegno o ripostigli**

Nello spazio per il soggiorno-pranzo in alcuni asili possono essere svolte attività collettive o attività svolte contemporaneamente da piccoli gruppi di bambini ed un educatore nonché attività individuali.

Al riguardo, nella articolazione degli spazi va posta particolare attenzione nell'ubicazione delle sorgenti luminose naturali (finestre, lucernari, ecc.), allo studio dei percorsi interni nonché all'ubicazione del mobilio.

Gli ambienti di riposo, utilizzati per il sonno solo pomeridiano, possono essere progettati anche come luoghi di attività integrabili al soggiorno.

I servizi igienici (WC e lavabi) devono essere un numero sufficiente per consentire ai bambini di svolgere con sempre maggiore autonomia le pulizie personali.

# Spazi esterni

- G**li **spazi esterni**, con diversificazione dei livelli di terreno devono prevedere:
- Spazi pavimentati coperti a protezione degli ingressi agli ambienti d'uso dei piccoli (deposito carrozzine);
  - Spazi pavimentati coperti per il soggiorno all'aperto dei piccoli;
  - Spazi pavimentati liberi (non coperti) per attività e percorsi all'aperto, in genere attrezzati con prese d'acqua;
  - Aree e prato;





- Vasche per la sabbia;
- Spazi pavimentati per accessi pedonali, per accesso alla centrale termica e all'approvvigionamento della cucina e materiali, ecc.

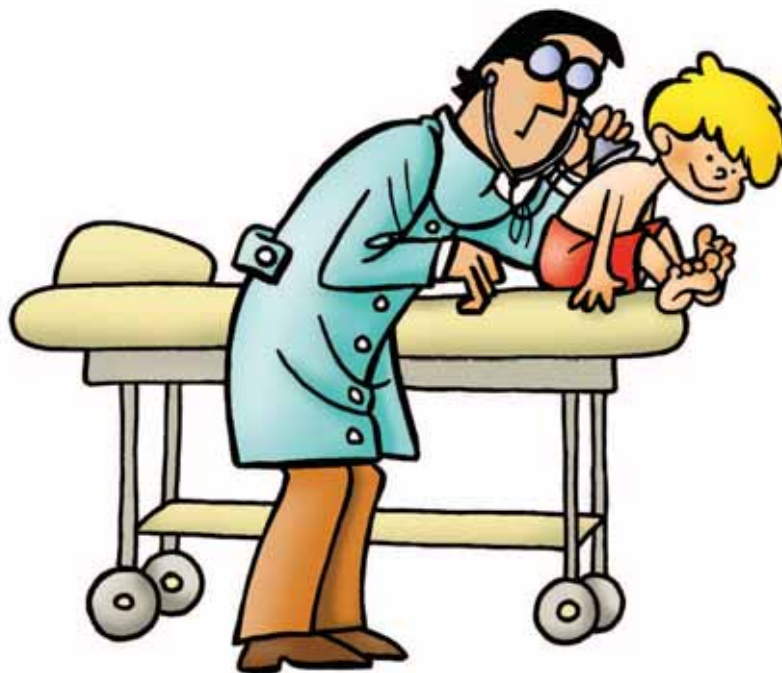
Per ragioni di sicurezza dovrà essere impedito ai bambini di uscire verso spazi pubblici o privati adiacenti al nido e verso spazi di accesso all'edificio, all'interno dell'area di pertinenza.

Le zone di soggiorno all'aperto devono essere delimitate da siepi o muretti o da recinzione, che consentano sempre l'osservazione dei bimbi da parte degli educatori.

# Spazi per i servizi generali

**S**i tratta di un complesso di ambienti che servono sia i lattanti che i divezzi nonché il personale del nido e devono prevedere i seguenti locali:

- **cucina,**
- **dispensa,**
- **lavanderia, stireria, guardaroba, deposito,**
- **spogliatoio e servizi igienici per il personale,**
- **locali pluriuso per il personale (pranzo, riunione, segreteria, preparazione materiale d'uso, ecc.),**
- **locali di deposito di materiale vario,**
- **locale caldaia,**
- **ambulatorio pediatrico.**



Per quanto attiene tali spazi comuni è necessaria anche una **zona ingresso** per le separazioni e i ricongiungimenti tra genitori e bimbi e dove i genitori possono intrattenersi tra di loro ed eventualmente con gli educatori, anche se per tale attività è opportuno un apposito ambiente.

Lo spazio pluriuso di soggiorno e lavoro riservato agli educatori deve essere dotato di arredi e strumenti idonei all'attività da svolgere.



## Arredi e materiali

**P**er **arredi** si intendono attrezzature fisse e/o mobili che, organizzando gli spazi interni ed esterni, consentono di svolgere al meglio la cura e l'assistenza dei bambini, garantendo la creazione di un'ampia gamma di attività di gioco e di apprendimento.

Per la scelta e l'allestimento degli arredi ci si deve richiamare a criteri quali:

- **funzionalità,**
- **sicurezza,**
- **disposizione idonea nelle diverse zone,**
- **facile accessibilità per piccoli e grandi,**
- **igiene e pulizia.**



Gli arredi a disposizione delle varie sezioni o reparti sono per lo più costituiti da:

- **tavolini con angoli smussati,**
- **seggiole adeguate all'età,**





- armadietti facilmente accessibili ai piccoli, per contenere gli effetti personali, i giochi e il materiale didattico,
- mensole collocate in alto, per oggetti da tenere fuori portata,
- fasciatoi,
- culle e lettini personali facili da pulire,
- seggioloni,
- sedie e piani di appoggio per adulti.

Per le sedie e i banchi utilizzati negli istituti scolastici, l'UNI (Ente nazionale italiano di Unificazione) ha pubblicato norme riguardanti i requisiti ergonomici e di sicurezza allo scopo di specificarne le dimensioni, i metodi di prova e la marcatura.

Tali arredi, ideati secondo rigorosi criteri ergonomici, favoriscono, infatti, una corretta postura ed evitano danni muscoloscheletrici, nei casi in cui i piccoli mantengono una determinata posizione.





Per il riposo i lettini devono avere sponde laterali per lattanti, mentre per i divezzi e semidivezzi, le brandine con materassi devono essere ad altezza dei bambini.

Inoltre, i nidi devono essere dotati di **attrezzature** stabili e sicure, per i vari tipi di gioco, per le attività espressive e di manipolazione (sabbia, farina, pitture atossiche, cavalletti, ecc).

Per le attività all'aperto possono essere presenti una vasca per la sabbia, una fontana per i giochi d'acqua nonché scivoli, tunnel, strutture da arrampicata, altalene, ecc.

I **materiali didattici e i giocattoli**, disposti in modo accessibile, devono soddisfare criteri di:

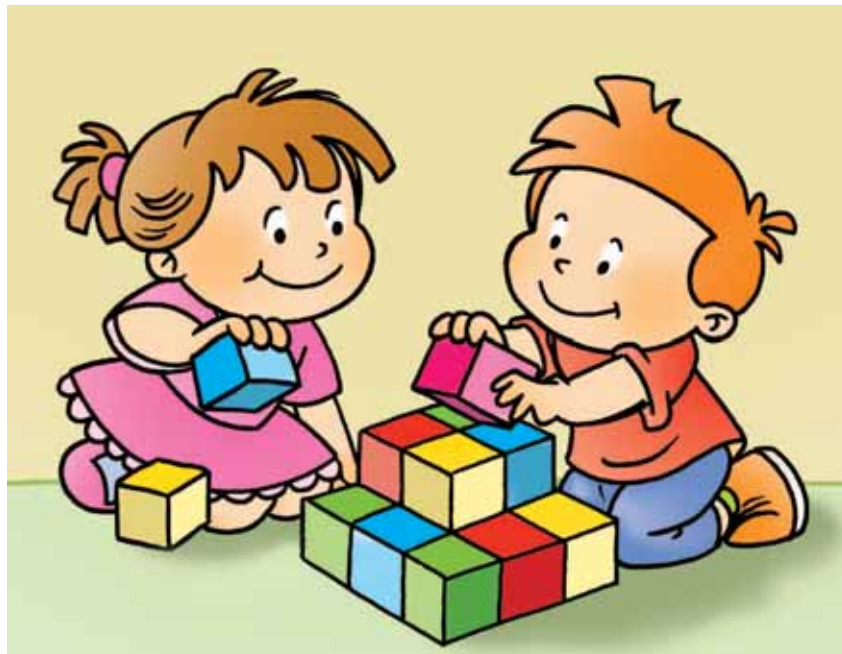
- **pulizia,**
- **sicurezza,**
- **progettazione tale da sollecitare i bimbi al gioco in relazione all'età e alle capacità.**



# La giornata al nido

**L**a giornata al nido, anche per aiutare i bambini, tenendo conto delle loro esigenze, a comprendere il trascorrere dl tempo, è generalmente suddivisa con sequenza quotidiana regolare:

- **accoglienza** del bambino con particolare cura nei rituali del distacco dai genitori,
- **gioco libero o strutturato.**
- **bagno e cambio** che si ripete più volte nell'arco della giornata,
- **pranzo,**
- **riposo,**
- **merenda,**
- **commiato** dagli educatori e il **ricongiungimento** con i genitori.



## Le attività di gioco

**L**e molteplici attività di gioco che si svolgono nel nido sono necessarie per stimolare nel bambino la conoscenza e l'apprendimento.

L'importanza del gioco risiede nel godimento immediato e diretto che il bambino ne trae e costituisce lo strumento più importante in suo possesso per prepararsi ai compiti futuri.

La programmazione educativa delle attività origina dalla conoscenza delle fasi evolutive, delle competenze, curiosità, atteggiamenti esplorativi e costruttivi del bambino.

Tali attività vengono tecnicamente suddivise in:

**GIOCO STRUTTURATO - ORGANIZZATO:** attività grazie alle quali l'educatore, sollecita direttamente il bambino e osserva l'esperienza che egli sta facendo nella dimensione sia individuale che, sociale in spazi e materiali definiti e in un contesto circoscritto.

**GIOCO LIBERO - NON STRUTTURATO:** attività caratterizzate dalla libera scelta del bambino che ha una valenza simbolica in quanto lo stesso percorre più volte sia le esperienze per lui più difficili che quelle più rassicuranti, attraverso il gioco. In questo tipo di gioco l'educatore svolge il ruolo di "attore", ogni volta che è coinvolto nel gioco del bambino.



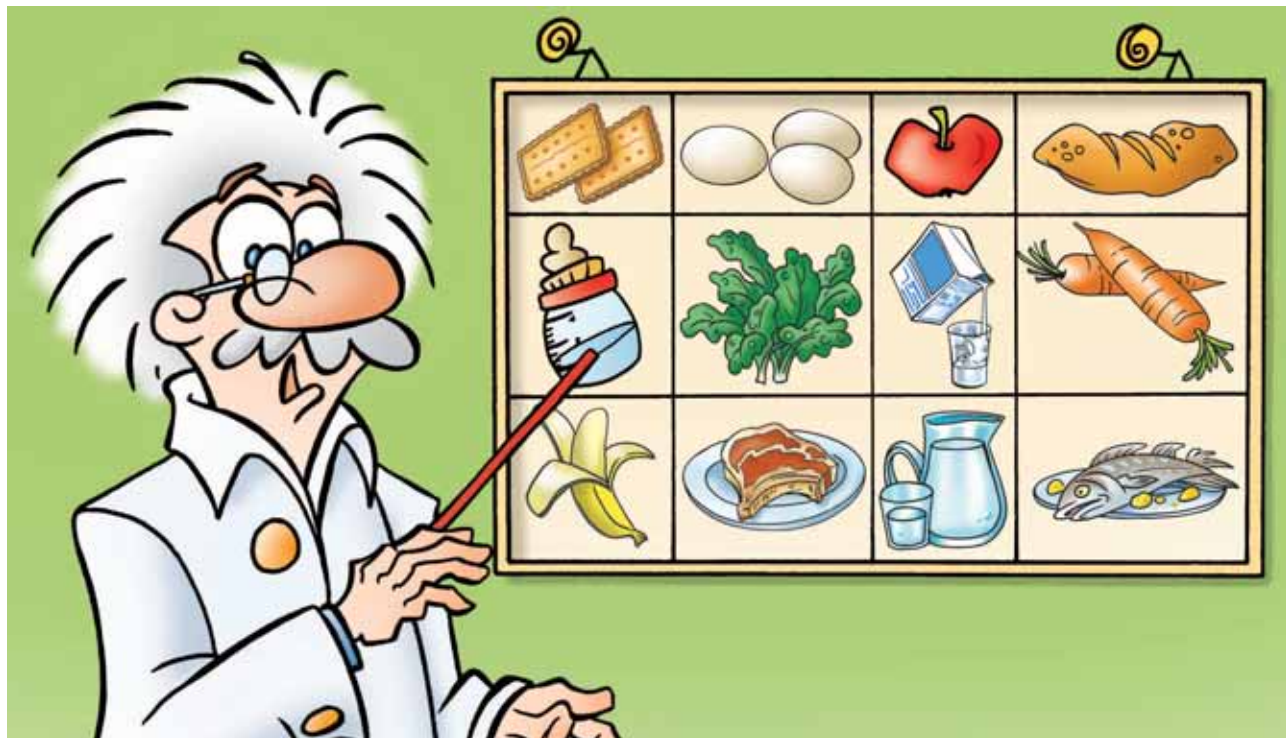


# L'alimentazione

**I** menù alimentari utilizzati al nido, per garantire una sana ed equilibrata nutrizione del bambino in rapporto alla sua età ed ai suoi bisogni, vengono studiati ed elaborati dall'apposito servizio della Azienda ASL, territorialmente competente.

Per bambini con intolleranze alimentari, la dieta dovrà essere certificata dalla ASL, con l'indicazione della durata.

Nei nidi non devono essere ammessi alimenti o bevande portati da casa.



# Validità di un servizio

**U**n nido può offrire un valido servizio se:

- dispone di spazi sia interni che esterni, predisposti secondo l'età e le esigenze dei bambini, con locali accoglienti,
- dispone di arredi funzionali e sicuri, che favoriscono l'autonomia dei bambini,
- dispone di materiali ricchi di stimoli e giochi che facilitano l'esplorazione e la creatività,
- dispone di personale in numero adeguato con un buon rapporto educatore/bambini, in modo che i bambini non siano mai lasciati senza controllo,
- dispone di personale qualificato con corsi di base e diplomi specifici, con l'aggiornamento periodico,
- organizza il servizio in modo da garantire la massima compresenza di educatori nei momenti in cui i bambini sono svegli,
- inserisce il bambino gradualmente, nel totale rispetto dei suoi tempi, prevedendo la presenza di un genitore/accompagnatore,
- organizza le attività della giornata con gruppi composti da bambini di età diverse, per facilitare la relazione tra grandi e piccoli, prevedendo però, alcuni momenti specifici per i più piccoli,
- facilita l'ingresso dei genitori nella struttura, coinvolgendoli nelle proposte e nelle attività del servizio (laboratori, gruppi di studio, feste, ecc...),
- predispone colloqui e riunioni con i genitori dei bambini frequentanti il nido,
- promuove iniziative generali nell'ambito delle esigenze e dei problemi della prima infanzia (conferenze, riunioni tematiche, ecc...).

# Micronido

**L**e normative regionali, a fronte di particolari esigenze sociali e organizzative, stabiliscono che siano istituiti i cosiddetti **micronidi**, nidi d'infanzia dove è possibile l'accogliere un numero ridotto di bambini, generalmente da 8/10 a non più di 20.

Il micronido si differenzia dal nido solo per il numero dei bambini che possono essere accolti, rispettando le norme igienico-sanitarie dei nidi, anche se con dovuti accorgimenti, in relazione ai minori spazi utilizzati e garantendo il servizio di mensa, il riposo pomeridiano nonché l'adozione di progetti pedagogici specifici, in corrispondenza dei vari moduli organizzativi.



## Servizi educativi 0-3 anni alternativi al nido

### Servizi innovativi

Il consolidarsi di nuove dimensioni familiari che sempre più spesso caratterizzano la nostra società, la necessità dei bambini di usufruire di servizi e strutture che li aiutino ad adattarsi a dimensioni familiari, sociali ed affettive variabili e modificabili, la necessità delle famiglie di ricorrere, per la cura e la custodia dei bambini, sempre più spesso a forme di aiuto esterne ha reso evidente la necessità di organizzare servizi innovativi, con frequenza libera, in cui sia offerta a bambini e genitori la possibilità di partecipare anche ad attività ricreative pomeridiane.

Numerose normative regionali, emanate dalla metà degli anni '90 ad oggi, hanno accolto questo bisogno e, al fine di realizzare una più capillare estensione dei servizi per l'infanzia che tenga conto dei mutati e molteplici bisogni, prevedono l'istituzione di **servizi innovativi e integrativi** rispetto ai nidi d'infanzia e ai micronidi.





Tali **servizi innovativi/sperimentali** devono offrire **progetti educativi** con

- indicazioni particolareggiate delle finalità cui tendono le innovazioni proposte
- motivazioni scientifico-educative
- contenuti, metodologie e procedure,
- risorse da impiegare
- tempi e modalità di verifica parziale e finale
- verifiche periodiche
- coinvolgimento familiare

Di questi servizi fanno parte

- **nido integrato**
- **nido-famiglia**
- **centro infanzia**
- **atelier**

Questo tipo di servizi, che hanno finalità educative e di socializzazione per i bambini e di incontro e comunicazione per gli adulti in un'ottica di corresponsabilità tra genitori ed educatori, non contemplano il servizio di mensa e per il riposo dei bambini e non prevedono necessariamente locali specifici, offrendo accoglienza giornaliera ai bambini per un tempo massimo generalmente di cinque ore, consentendo una frequenza diversificata, in rapporto alle esigenze dell'utenza.

## Nido integrato

È un servizio strutturato similmente ad un asilo nido minimo, che svolge un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori.

## Nido famiglia

È un servizio finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo, prevedendone il diretto coinvolgimento nella conduzione e nella gestione del servizio.

Esso è di norma destinato a non più di 12 bambini, di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni, e può essere attivato solo in spazi idonei a ospitare servizi per l'infanzia, prevedendo comunque, la presenza di almeno un educatore con funzioni di coordinamento.

## Centro infanzia

È un servizio prevalentemente destinato ai bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 6 anni, organizzato sulla base di percorsi pedagogici flessibili, in relazione al rapporto tra la maturità dei soggetti e i contenuti dell'intervento educativo.

Il servizio di centro infanzia può prevedere, nei suoi progetti educativi, percorsi psico-pedagogici realizzati con il contributo di apporti esterni.

## Atelier

È un'attività formativa destinata prevalentemente ai bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni.

Gli atelieristi durante l'anno scolastico svolgono un progetto tematico con i bambini

## Servizi integrativi

Al fine di garantire risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei bambini, possono essere realizzati **servizi integrativi** al nido, con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale, che prevedano modalità strutturali, organizzative e di funzionamento diversificate, aperti ai bambini, anche accompagnati dai genitori o da altri adulti.

Sono servizi integrativi:

- **i centri per bambini e genitori**
- **gli spazi bambini**

Questi servizi possono essere ubicati nella stessa struttura, in modo da consentirne un pieno utilizzo e ampliare le opportunità offerte.

Gli spazi bambini si differenziano dai nidi a tempo parziale in quanto garantiscono tempi e modalità di funzionamento più ridotti.

## Nido domiciliare

Tra i servizi integrativi sperimentali, alcune Regioni e gli Enti locali promuovono quello dell'**educatore familiare** che si realizza tramite l'accordo tra alcune famiglie con bambini di età inferiore ai 3 anni, che decidono di mettere a disposizione uno dei loro domicili, ovvero uno spazio domestico adeguato, per l'affidamento dei figli in modo stabile e continuativo a educatori con specifiche caratteristiche professionali e appositamente formati a questo scopo.

# Vigilanza

**L**a prevenzione sanitaria a la **vigilanza igienico-sanitaria** dei servizi in questione sono assicurate dalla Azienda ASL, territorialmente competente.

Per condizioni di disabilità, è prevista la collaborazione Comune/ASL per programmi di prevenzione, educazione e tutela sanitaria.

La **vigilanza sul funzionamento** è del Comune (almeno 1 ispezione/anno o su segnalazione ASL o altri Comuni).



# La sicurezza e la tutela della salute

**I**a prevenzione e la vigilanza igienico-sanitaria dei nidi sono assicurate dalla Azienda ASL territorialmente competente.

Il nido, per il bambino costituisce ambiente di vita, ma il nido, in quanto luogo di lavoro, ricade nella normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori e, pertanto, è soggetto al D.Lgs. 626/1994 e successive modifiche per cui il datore di lavoro che, nel caso dei nidi pubblici, è il titolare del Comune sede del nido, è tenuto a predisporre il documento della sicurezza, individuando e stimando i rischi.

Pertanto, il titolare del nido deve:

- 1.** redigere il documento di valutazione dei rischi,
- 2.** predisporre le misure di prevenzione,
- 3.** nominare gli addetti alle emergenze e al pronto soccorso,
- 4.** provvedere alla formazione del personale di cui al punto 3,
- 5.** nominare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP),
- 6.** consultare il Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori (RSL) sul documento di valutazione di rischi e sulle misure di sicurezza,
- 7.** nominare il medico competente e attuare la sorveglianza sanitaria,
- 8.** informare i lavoratori sui rischi,
- 9.** formare i lavoratori in materia di sicurezza e salute, con riferimento al posto di lavoro e alle mansioni svolte.





Il Documento per la sicurezza e la salute dei lavoratori va elaborato ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.Lgs. n. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e del Medico competente, in collaborazione con il Responsabile e gli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione.

La valutazione dei rischi deve avere come oggetto l'individuazione di tutti i rischi esistenti, la correlazione con i soggetti potenzialmente esposti nonché la valutazione qualitativa e quantitativa degli effetti di tale interazione.

I diversi fattori che, anche nell'ambito del nido, concorrendo a determinare l'ambiente di lavoro, sono regolamentati dalla legge o in ogni caso devono formare oggetto di intervento da parte del datore di lavoro possono essere raggruppati in:

**A) rischi per la sicurezza da**

Strutture (pavimenti, locali, ecc.:)  
Macchine  
Sostanze pericolose  
Impianti elettrici  
Incendio-Esplosioni

**B) rischi per la salute da**

Agenti chimici  
Agenti fisici  
Agenti biologici  
Movimentazione manuale carichi

**C) rischi trasversali da**

Organizzazione del lavoro  
Fattori psicologici  
Fattori ergonomici

In Italia al 1991 (indagine Multiscopo sulle famiglie 2° Ciclo 1991 dell'ISTAT) si contano 107.469 bambini infortunati nella fascia di età 0-3 (distinti in 59.684 di sesso maschile e 47.785 di sesso femminile), su un totale di popolazione di questa fascia di 2.585.000 (1.330.000 maschi e 1.265.000 femmine) con un tasso di 41,57 per 1.000 abitanti.

Dalla stessa indagine ISTAT, inoltre, emerge che nella fascia 0-3 anni, il numero di infortuni nel Paese è stato di 164.000 (93.000 nei maschi e 71.000 nelle femmine) ovvero si sono verificati in media 1,5 infortuni per ogni bambino infortunato.

Poiché non tutti i bambini di età 0-3 anni sono assistiti dai nidi, allo stato dei fatti non è possibile conoscere l'entità del fenomeno infortunistico in corrispondenza di questi servizi.

Né è possibile sapere quanti infortuni si verificano tra il personale del nido o il tipo di infortunio o a quale agente materiale sia legato.

Il gruppo di rischi B) – rischi igienico-ambientali – è responsabile della compromissione dell'equilibrio biologico, per attività che comportano esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici e alla movimentazione manuale dei carichi.

Il gruppo di rischi C) – rischi trasversali – è legato all'interazione lavoratore-lavoro, inteso questo come strutturazione (ergonomico-psicologico-organizzativa) del tipo di attività svolta.

Per il rischio di movimentazione manuale dei carichi (art. 47 e segg. D.Lgs 626/1994), è necessaria la sorveglianza sanitaria.

Il rischio può comportare lesioni dorso-lombari, legate alle azioni di trasportare, sostenere, sollevare, deporre, portare o spostare, ecc. manualmente il bambino, che tra l'altro non è oggetto inanimato, in condizioni ergonomiche non sempre favorevoli.

Il personale a contatto con i bimbi, infatti, passa gran parte della giornata in posizione piegata per assistere il piccolo nelle sue attività di gioco, alimentazione, ecc., con ritmi imposti da situazioni non sempre modulate che possono indurre bruschi movimenti, con conseguente eventuali lesioni a carico delle strutture osteo-miotendinee e nervovascolari della colonna vertebrale.

Per quanto riguarda il rischio chimico è utile ricordare che gli addetti ai servizi, nelle mansioni di pulizia, fanno uso di detergenti e disinfettanti (saponi, candeggine, ecc).

Tali prodotti, in base al titolo VII bis, D.Lgs 626/1994 – protezione da agenti chimici – e successive modifiche, a causa delle loro proprietà tossicologiche e del modo in cui vengono impiegati, in assenza dell'uso di opportuni dispositivi di protezione individuale (DPI), possono comportare rischi.

Sia i bimbi presenti nel nido, sia il personale possono, inoltre, essere sottoposti a rischio infettivo per contatto diretto, o indirettamente tramite indumenti, oggetti contaminati, liquidi organici, ecc.

Pertanto, gli operatori del nido a contatto con i bambini ricadono specificatamente nel titolo VIII del D.Lgs. 626/1994 – protezione da agenti biologici – e per essi va prevista la sorveglianza sanitaria da parte del medico competente.

Infatti, i bimbi proprio per la loro età incorrono in quel gruppo di malattie cosiddette esantematiche, (rosolia o parotite epidemica ecc.), i cui agenti biologici responsabili appartengono a quelli classificati come gruppo 2, dell'allegato XI del D.Lgs. più volte citato.

Pertanto, il datore di lavoro, effettuata la valutazione del rischio e, su parere del medico competente, deve mettere a disposizione lo specifico vaccino per il personale, come avviene per la rosolia che produce possibili malformazioni congenite in figli di donne esposte entro i primi tre mesi di gravidanza.

Per altre patologie infettive quali l'encefalite, in mancanza del vaccino efficace, la sorveglianza sanitaria agisce con misure di contenimento.

## Le “precauzioni universali”

**L**e “precauzioni universali” sono quelle misure igieniche routinarie (pulizia, manutenzione dei servizi igienici, disponibilità di lavabi opportunamente attrezzati, utilizzo di guanti, igiene personale, ecc) da utilizzare sempre, anche indipendentemente dall’insorgenza di casi di malattia.

### Misure di controllo di tipo comportamentale e ambientale

**Lavaggio delle mani:** è la principale misura comportamentale di tipo preventivo, che l’operatore deve effettuare sempre:

- prima e dopo la manipolazione o il consumo di alimenti,
- dopo ogni utilizzo di servizi igienici,
- prima o dopo aver effettuato il cambio dei pannolini,
- dopo la manipolazione di oggetti sporchi o contaminati.

È opportuno ricordare che i servizi igienici per il personale, distinti per sesso, devono disporre di ac-



qua corrente calda ed essere dotati di detergenti e mezzi per asciugarsi (sapone, preferibilmente liquido, e asciugamani monouso).

## Uso di guanti

L'utilizzo di guanti di lattice monouso è indicato sempre nelle operazioni che comportano il contatto con materiale biologico (sangue, urine, feci, ecc).

Pertanto, è necessario che l'operatore indossi guanti monouso ad ogni cambio di pannolino e durante l'assistenza ad un piccolo, specie se questo si è infortunato.

Inoltre, è necessario che, potendosi contaminare durante la rimozione dei guanti, l'operatore si lavi le mani, una volta tolti gli stessi e prima di indossarne un nuovo paio.

In caso di allergia alla gomma, è consigliabile l'uso di guanti "usa e getta" di nylon.

## Utilizzo e igiene di oggetti ed indumenti

L'igiene personale prevede innanzitutto un uso strettamente individuale di taluni oggetti, quali salviette, spazzolini da denti, pettini, indumenti, biancheria personale in genere.

Per i bimbi di età inferiore ai 3 anni, è quindi opportuno:

- ricorrere a materiale monouso (asciugamani, fazzoletti di carta, tovaglioli, ecc.);
- porre attenzione all'uso promiscuo di scarpe, cappelli, equipaggiamento per il lettino;
- evitare di mantenere a lungo indumenti/biancheria imbrattata (tovaglie di stoffa usate per più pasti, bavaglini con cambio non giornaliero, ecc.), preferendo anche in tal caso materiale monouso;
- effettuare, più volte la settimana, il lavaggio di lenzuolini, federe, ecc.;
- effettuare quotidianamente la detersione e sanificazione di giochi che possono essere imbrattati di saliva o altri liquidi biologici;
- conservare biberon, tettarelle, ecc., dopo l'uso e l'accurato lavaggio, in contenitori asciutti e, quanto possibile, sterili;
- effettuare, prima dell'utilizzo, il risciacquo di biberon, tettarelle, ecc.;
- lavare e sanificare dopo ogni uso le stoviglie.

## Sanificazione e disinfezione di superfici e ambienti

La rimozione dello sporco e la conseguente riduzione della carica batterica (sanificazione) costituiscono una importante misura di prevenzione e rappresentano operazioni preliminari necessarie ad ogni procedura di disinfezione.

Pavimenti, pareti lavabili, servizi igienici, superfici per il consumo dei pasti e superfici di lavoro devono essere sanificati con detersivi, con periodicità dipendente dall'utilizzo e dal grado di imbrattamento.

Le superfici adibite al cambio dei pannolini devono essere lisce e lavabili; devono essere sottoposte a detersione e sanificazione dopo ogni uso o essere ricoperte, ad ogni cambio, da fogli di carta monouso. In caso di imbrattamento si deve pulire e disinfettare la superficie.

Nell'ambito del nido dove il principale rischio è costituito dalle infezioni trasmesse per via aerea e per contatto diretto di cute e mucose occorre:

- aerare gli ambienti
- controllare il microclima: particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti del grado di umidità, che, se inferiore al 60-70%, facilita l'insorgenza di infezioni delle prime vie aeree. A tal fine, specie negli ambienti con riscaldamento ad aria/pannelli, dovranno essere utilizzati umidificatori;
- utilizzare materiale monouso per l'igiene personale: fazzoletti, asciugamani, tovaglioli utilizzati debbono essere smaltiti rapidamente; da evitarsi il mantenimento di fazzoletti o asciugamani, umidi o sporchi, nell'ambiente;
- lavare le mani, oltre che nelle situazioni generali citate, anche dopo il gioco in aree aperte o vasche di sabbia, esercitazioni con materiali didattici particolari (pitture, creta, argilla, ecc.);
- operare la regolare manutenzione degli eventuali impianti di condizionamento, con riguardo ai filtri;
- effettuare la sanificazione quotidiana e il rapido allontanamento dei rifiuti.





## Pulizia dei giocattoli

I giochi usati dai piccoli devono essere lavati e disinfettati periodicamente, riducendo o eliminando, del tutto, l'utilizzo di giocattoli non lavabili

## Preparazione e somministrazione di alimenti

Gli alimenti costituiscono un veicolo di infezioni per via orale.

Ciò vale per tutti quei Paesi ove vi è larga diffusione ambientale di agenti patogeni, ma anche per l'Italia in cui le tossinfezioni alimentari costituiscono un problema di sanità pubblica largamente diffuso.



Va ricordato che nel nido possono essere consumati solo gli alimenti prodotti in laboratori autorizzati dalla Azienda ASL e, eventualmente, approntato dal personale di cucina che si occupa del confezionamento.

È essenziale che:

- il personale non indossi anelli, orologi, ecc., per evitare il passaggio di essi nel confezionamento degli alimenti;
- il personale si lavi accuratamente le mani prima di toccare gli alimenti in preparazione e quando, durante la preparazione, si toccano alimenti diversi;
- non vengano distribuiti carne, uova e pollame crudi o poco cotti;
- non si consumino uova scadute o quelle con il guscio rotto;
- le uova e tutti gli alimenti freschi siano consumati appena preparati o mantenuti in frigorifero, senza conservarli a lungo;
- sia evitata la contaminazione incrociata, mantenendo la separazione tra alimenti crudi e cotti;
- tutti gli utensili utilizzati per manipolare il cibo siano lavati accuratamente.

## Comportamento in caso di esposizione a sangue o altri liquidi biologici (feci, urine, ecc.)

In caso di fuoriuscita di sangue per ferite, epistassi ecc., deve evitarsi il contatto tra il soggetto leso e la cute di altri soggetti.

A tal fine è necessario che:

- vi sia una dotazione di guanti monouso, facilmente reperibili, da indossare prima di qualsiasi azione che possa comportare contatto con sangue o altri liquidi biologici;
- materiali contaminati dal sangue (fazzoletti utilizzati per il soccorso, materiale di medicazione, guanti monouso, ecc.) siano raccolti in un sacco di plastica che dovrà essere ben chiuso e allontanato con i rifiuti (possibilmente come rifiuti speciali).
- nel caso comunque, che si verifichi l'esposizione, si deve provvedere ad un immediato e approfondito lavaggio delle parti esposte.

# Allontanamento dal nido

**I** bambini, a tutela di se stessi e degli altri, possono frequentare il nido solo quando sono in perfette condizioni di salute.

Se, tuttavia, un bambino presenta un malessere nelle ore di frequenza, il personale di assistenza, comunica l'accadimento ai genitori, per le cure del caso.

Dall'esame di alcuni regolamenti di nidi operanti sul territorio, l'allontanamento dal nido è previsto, in particolare, in caso di:

- febbre oltre i 38°C.
- turbe gastrointestinali (vomito ripetuto, diarrea, con scariche frequenti, ecc.),
- congiuntivite secretiva,
- stomatite,
- manifestazioni cutanee (esantemi, papule, ecc.),
- ossiuriasi o altra parassitosi intestinale.

Il bambino allontanato può riprendere a frequentare il nido solo con un certificato medico di riammissione che indichi in quale data la stessa deve avvenire, indipendentemente dal numero di giorni di assenza.

# Appendice

## *Gli atteggiamenti riguardanti la sicurezza sul lavoro e il livello di benessere psico-fisico del personale educativo dei servizi all'infanzia (0-6 anni) del Comune di Roma*

**L**a ricerca della psicologa L. Macciocu del Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'ISPESL, svolta in collaborazione con due psicologi del Corpo di Polizia Municipale del Comune di Roma evidenzia, per gli operatori del settore, in particolare, rischi trasversali (organizzazione del lavoro, fattori psicologici, ecc.).

Tale ricerca, dopo aver presentato una panoramica della situazione degli asilo nido e delle scuole materne della XVI Circoscrizione di Roma, analizza gli aspetti logistici e distributivi degli ambienti e dello spazio interno ed esterno, descrivendo gli arredi, i materiali didattici, lo stato e la situazione degli impianti in relazione alle misure di sicurezza e alle condizioni igienico ambientali, tramite somministrazione di questionari agli educatori (150 operatrici intervistate).

Nella Circoscrizione in parola sono presenti 9 nidi, di cui 5 capaci di accogliere 60 bimbi e 4, 40 bambini per un totale di 460 bambini (in tutto il Comune sono presenti 147 nidi con una disponibilità di accoglienza per 8.190 bambini).

Per quanto attiene alle strutture e, in particolare, agli spazi interni, dall'indagine è emerso che al posto della prevista stanza di riposo per reparto, in molte realtà ve ne sono solo due: una per i lattanti, utilizzata anche per i momenti di riposo mattutino e l'altra, per il reparto semidivezzi e divezzi che insieme ne usufruiscono per il riposo pomeridiano.

In alcuni casi i reparti prendono luce da finestre collocate alla sommità della stanza, senza varchi diretti all'esterno e con scarsa illuminazione.

I lavabi nei bagni per i semidivezzi e i divezzi non consentono ai piccoli di operare da soli, a discapito della loro incipiente autonomia.

Lo spazio esterno è carente di zone d'ombra, poiché i pergolati, costituiti da pali di legno con tettoie in canne, non sono adatti allo scopo.

Dove è presente la vasca con sabbia, questa non può essere utilizzata per le attività ludiche per il mancato rinnovo della sabbia, che diviene ricettacolo di parassiti.

Inoltre, il diverso stato di coinvolgimento dell'educatore nelle dinamiche di sviluppo emozionale, cognitivo e biologico dei bambini (0-6 anni) fa sorgere nell'operatore una condizione di "allarme", che si configura come stato di tensione, che si afferma come dato oggettivo ineliminabile.

La condizione di coinvolgimento, solitamente non considerata e quindi non valutata dagli osservatori, risulta, invece, fortemente presente negli educatori seppure a livelli diversi, che vanno da sensazioni di disagio non

definite, fino ad arrivare a condizioni di malessere molto accentuate le quali, in alcuni casi, possono sconfinare in forme patologiche.

Dal questionario della ricerca "sulla sensazione di fatica" emerge che la consapevolezza di tale sensazione generalizzata in tutto il corpo, è poco presente mentre è molto presente quella localizzata, con sintomi di affaticamento nelle specifiche parti del corpo più esposte allo svolgimento della mansione.

Emerge anche la percezione di non sicurezza delle strutture e la scarsa accettazione (oltre il 50% delle intervistate) delle condizioni microclimatiche dell'ambiente di lavoro.

In definitiva, scopo della ricerca è stato quello di trasferire i risultati dell'indagine in un progetto complessivo di riordino dei servizi all'infanzia del Comune di Roma, con l'obiettivo, tra l'altro, di promuovere il miglioramento delle condizioni di disagio sofferto dai soggetti interessati ai servizi (personale educativo), sia nell'espletamento dei compiti di istituto attribuiti (orari, organizzazione del lavoro, ecc.), che nell'adeguamento delle strutture logistico-ambientali.

È da sottolineare che, al momento dell'indagine, non era ancora in vigore il D.Lgs. 626/1994 concernente le condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, per cui sarebbe auspicabile riproporre l'indagine a conclusione degli interventi di adeguamento previsti dalla norma intervenuta.



# Bibliografia

- Barberi P., Bondioli A.; Galardini A.I.; Mantovani S., Perini F.: Linee guida per la qualità del servizio asilo nido nella Provincia di Trento – Giunta della Provincia Autonoma di Trento Trento 2002.
- Centro Nazionale per la documentazione e l'analisi per l'infanzia e l'adolescenza: I servizi educativi per la prima infanzia – Istituto degli Innocenti Firenze aprile 2002.
- Provincia Autonoma di Trento – Gruppo nazionale Nidi di Infanzia “I Bimbi chiedono servizi di qualità – Atti XIV Convegno Nazionale Servizi educativi per l'infanzia. Trento 20-22 febbraio 2003.
- Centro Nazionale per la documentazione e l'analisi per l'infanzia e l'adolescenza: I servizi educativi per la prima infanzia “Ricerca sui nidi di infanzia e i servizi educativi da 0 a 3 anni integrativi al nido – [http://www.infanzia-adolescenza.marche.it/numeri\\_e\\_parole\\_02.asp](http://www.infanzia-adolescenza.marche.it/numeri_e_parole_02.asp).
- Norma UNI 11034 Servizi all'infanzia – Requisiti del servizio. UNI Milano febbraio 2003.
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 – Supplemento ordinario n. 186.
- Comune di Novara – Assessorato Politiche Socio-assistenziali - Servizi Sociali ed Educativi “un nido per crescere” Nuova Tipografia San Gaudenzio SpA.
- Pari A.: “Come valutare un nido sul piano psico-pedagogico ABC bimbo (Percorsi psicologici e pedagogici del bambino e dell'adolescente)” ([www.abcbimbo.it](http://www.abcbimbo.it)).
- ISTAT, Indagine Multiscopo sulle famiglie – 2° Ciclo 1991.
- Raccomandazioni per l'applicazione in Piemonte delle Misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica e per l'adozione di provvedimenti nei confronti di soggetti affetti da alcune malattie infettive e nei confronti di loro conviventi e contatti (Circ. Min. n. 4 del 13 marzo 1998) [www.asl20.piemonte.it/SEPI/Sorv\\_mi/varie](http://www.asl20.piemonte.it/SEPI/Sorv_mi/varie).
- Gruppo provinciale di lavoro ASL-Scuola: La medicina scolastica oggi. Bozza del 14.9.04. [www.ddcogno.org/archivio/medicina](http://www.ddcogno.org/archivio/medicina).
- ISPESL - Dipartimento Igiene del Lavoro Linee guida per la valutazione del Rischio Allegato al n. 4/95 Fogli di informazione.
- Città di Narni Asilo Nido “Il grillo Parlante” [www.comune.narni.tr.it/città/asilo\\_nido\\_il\\_grillo\\_parlante.htm](http://www.comune.narni.tr.it/città/asilo_nido_il_grillo_parlante.htm) - 47k

- Borghi Q., Guerra L.: Manuale di didattica per l'asilo nido Manuali Laterza Fare scuola 2004.
- Macciocu L., Bonarota G., Mazzoni C.: Gli atteggiamenti riguardanti la sicurezza sul lavoro e il livello di benessere psicofisico del personale educativo dei servizi all'infanzia (0-6 anni) del comune di Roma ISPESL Prevenzione oggi 2-3: 59-143, 1998.